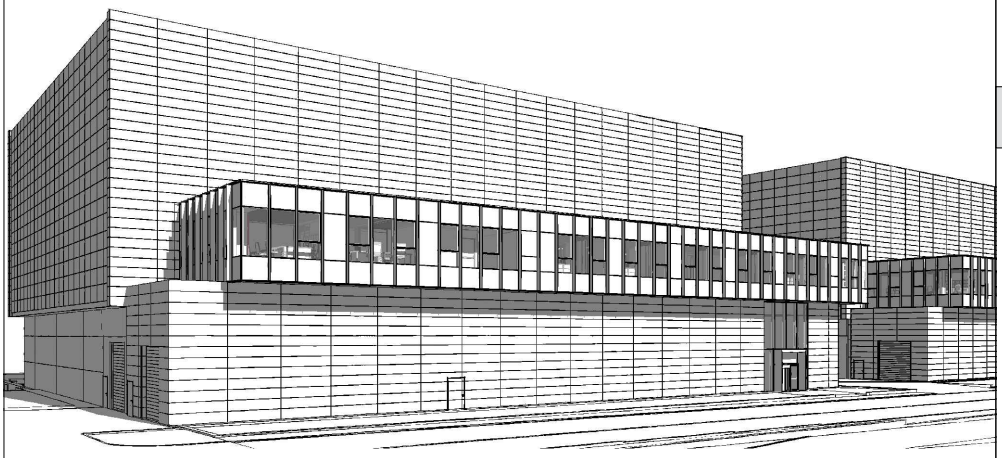
COMUNE DI ROMA (RM)



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

OGGETTO

ID PROCEDIMENTO: 13164

Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.152/2006 relativa al progetto "installazione di Gruppi Elettrogeni presso il Data Center Aruba sito nel Comune di Roma, Provincia di Roma, in località Tecnopolo Tiburtino"

DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA A SEGUITO DELLA RICHIESTA m amte.CTVA REG. UFF. U. 0000619 del 20-01-25

15 - MISURE DI COMPENSAZIONE

15

ENTE PREPOSTO

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

SOGGETTI COINVOLTI

Proponente

Aruba S.p.a.
Via S.Clemente n. 53
24036 Ponte S. Pietro (BG)

Progettisti

Ambiente S.p.a.
Via Tibullo n. 2
20151 Milano
Tel. 0245473370

Fabio Biancucci
Firmato digitalmente il 08/05/2025 19:14:14 CEST

Il Data Center Aruba, autorizzato con provvedimento unico ex art. 160/2010 D.D. rep. n. QH/1169 del 12.11.2020, successiva voltura rep. n. QH/15 del 19.1.2021 e Variante rep. n. QH/22785 del 24.3.2023 è in corso di realizzazione nel Comparto B del Programma di Interventi denominato "*Parco Tecnologico Industriale*", comparto destinato all'edificazione privata industriale a tecnologia avanzata e all'ubicazione di impianti tecnologici privati, localizzato nel quadrante sud del Polo Industriale, prospicente via di Salone.

L'area individuata da Aruba per il proprio campus è pertanto un'area urbana già completamente conformata e urbanizzata da tempo.

Per l'area in questione, in quanto area identificata da tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica generale fin dagli anni '60 a esclusiva vocazione industriale e produttiva, non sono mai stati segnalati livelli di naturalità, di funzionalità ecologica o di continuità geografica a ecosistemi di territorio comunale né valori ambientali o paesaggistici da ripristinare.

Nessun nuovo terreno è stato conformato e consumato per l'intervento Aruba, ma si è cercata invece una collocazione in un'area già urbana, interna al tessuto edificato consolidato, i cui obblighi convenzionali fossero stati totalmente assolti e con una vocazione perfettamente aderente al tipo di edificio che è intenzione di realizzare.

Alcuni aspetti di avanguardia, come l'attenzione alle dotazioni di verde pubblico in fase di pianificazione urbanistica, sono stati particolarmente apprezzati dalla Proponente, decidendo di acquistare, nel 2018, quest'area anche in virtù degli ingenti investimenti che erano stati messi a terra sul tema del verde pubblico.

Altro elemento rilevante è il fatto che l'operazione del Tecnopolo Tiburtino, che ebbe inizio negli anni 90, rappresentasse di per sé una compensazione e una correzione attuata dall'Amministrazione Pubblica alla fine del secolo scorso contro una minacciosa deriva verso destinazioni logistiche o commerciali che avrebbero snaturato e dirottato la vocazione produttiva di tutta quest'area della Città di Roma. Creare un Polo tecnologico per l'industria ad alto contenuto innovativo avrebbe attratto verso questa zona di completamento nuovi interessi in un disegno urbano più armonico su larga scala, come si può leggere nella Deliberazione Comunale del 20 giugno 1995.

Nella Relazione Tecnica allegata alla citata Deliberazione sono sintetizzati gli obiettivi e i criteri che hanno portato all'individuazione dell'area, scelta tra otto possibili localizzazioni alternative, per:

- localizzazione su aree che il PRG classifica fin dal 1965 come Zona " L" Industria, in una delle zone di massima concentrazione di industrie ad alta tecnologia di rilevanza internazionale;
- posizione baricentrica rispetto a grandi centri di ricerca e di istruzione superiore (La Sapienza e Tor Vergata);
- assenza di vincoli paesaggistici e presenza di limitati vincoli archeologici/storici in aree marginali;

- assenza di valori ambientali specifici;
- esistenza nella parte est del comprensorio 18L di aree ancora inedificate capaci di ospitare il PTI con possibilità di aggiungersi, se necessario, aree limitrofe;
- posizione strategica sull'asse del "sistema tiburtino", tra la nuova stazione Tiburtina/SDO-Pietralata e i futuri sviluppi in area metropolitana;
- grande accessibilità viaria tramite l'A24 (stesso svincolo del C.A.R.);
- progetto di estensione della linea B della metropolitana fino a Setteville e, in prospettiva fino al C.A.R.;
- prossimità alla stazione di Salone della FM2 (Guidonia - Stazione Tiburtina), in prospettiva utilizzabile anche per il collegamento con l'aeroporto di Fiumicino.

I lavori infrastrutturali realizzati a partire dal 1999 hanno comportato la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria (strade, parcheggi, cunicolo dei servizi, rete idrica ed elettrica, rete fognante interna ed esterna realizzata con tecnologia microtunneling, condutture per il gas) e secondaria (verde pubblico), opere di bonifica del sito, sondaggi archeologici, la ristrutturazione dei casali che ospitano il centro direzionale del Tecnopolo (Capannacce).

Figura 1: vista del Tecnopolo e in particolare dei casali ristrutturati (Capannacce)

Tra le varie opere di verde pubblico realizzate si segnala il parco Adriano Calabrini (adiacente all'insediamento Aruba) che si estende per più di 3 ettari tra via G. Peroni e via G. Iozzia ed il parco situato al centro dell'anello di via G. Peroni, realizzato in rilevato tramite terrazzamenti (creando di fatto una collina) da cui si può godere della visuale sui castelli romani.

Figura 3 : Parco Calabrini

In conclusione, l'area su cui sorge il Campus Aruba non è solo un'area urbana già conformata e perciò da non considerarsi come suolo "consumabile" ma è anche un'area derivante da un'operazione urbanistica avanguardista, nata proprio con lo scopo di correggere e compensare una deriva identitaria dell'area della Capitale che con ogni probabilità avrebbe perso la sua coerenza e vocazione. Un'operazione caratterizzata da ingenti investimenti in verde pubblico e recupero degli insediamenti storici significativi esistenti, come precedentemente esposto.

Nel corso dei procedimenti autorizzatori fin qui completati dalla Proponente a partire dal 2019 non sono emerse osservazioni su questo tema e l'installazione degli apparati di emergenza, oggetto della presente Istanza, avverrà in aree pavimentate già previste nel progetto fin dalla conformazione iniziale.

Sul tema delle compensazioni ci sembra opportuno riportare stralcio della Determinazione Regione Lazio G05176 del 04.05.2020 di Pronuncia di Verifica di Assoggettabilità a VIA che, commentando il progetto, dice "*le aiuole verdi occupano una superficie di gran lunga superiore al 30% di quella delle aree di parcamento delle autovetture (stalli). Inoltre più di 1/3 degli stalli sono realizzati in green park contribuendo ulteriormente a migliorare sia l'inserimento paesaggistico dei parcheggi che la compensazione ambientale dell'intero progetto".*

Si precisa che con le Varianti minori successive al 2020 il numero di stalli in green park è addirittura aumentato.

In ragione del contesto urbanistico in cui l'intervento si attua e delle attenzioni progettuali del progetto Aruba sui temi del paesaggio, della mitigazione e del verde esposte nei contributi precedenti (vd. punti precedenti n.1, 11, 14), l'installazione degli apparati di emergenza non comporta perdita di suolo permeabile né depauperamento di altre risorse ambientali, con la conseguenza che, ad opinione della Proponente, non vi sia necessità di elaborare una proposta di misure di compensazione finalizzata al riequilibrio del sistema ambientale.